

Aschieri tra i cuori e la sua Piacenza

«Volevo essere una donna che lotta»

Il premio "Piacentino dell'anno" alla primaria di Cardiologia. «Lo dedico a mia mamma Virginia, lei c'era ad aiutarmi con i miei 3 figli»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● Cavaliere della Repubblica a giugno, primaria di Cardiologia a Piacenza a luglio e ora, alla vigilia del Ferragosto, da ieri sera in Santa Chiara a Bobbio, "Piacentina dell'anno". Niente male il tris d'onore in dieci settimane per Daniela Aschieri, donna primario, «e ancora oggi quando entro in una stanza d'ospedale qualcuno sgrana gli occhi e mi chiede "ma il primario dov'è?", come se il primario debba per forza essere solo e sempre uomo», dice lei che però ci ride su, non ha voglia di giudicare e dedica il premio voluto dalle Edizioni Pontegobbo con il Comune di Bobbio a un'altra donna, la sua mamma, Virginia Rainieri, 85 anni, «perché è lei che teneva i miei tre figli, Lorenzo, Giulia e Marcello, quando io dovevo lavorare». Senza mamma Virginia chissà se Daniela sarebbe la dottoressa Aschieri, che ha calato il vero poker in questa estate senza sosta toccando finalmente con mano la legge sui defibrillatori, quella che la cardiologa arrivata a Piacenza quando era solo una bambina sognava da due decenni, vent'anni di lotte. L'hanno battezzata a livello nazionale "la regina di cuori", perché con la rete salvavita che ha presieduta è tornata davvero a far battere i cuori, col pensiero fisso che un secondo cambi una vita, e del resto lei lo sa da quando, a 17 anni, aveva disubbidito ai genitori per chiamare l'ambulanza, il "Pellicano", e aiutare il papà Ermanno in arresto cardiaco. «Aveva poco più di 40 anni, poi è arrivato a vivere fino ad oltre ottanta, a testimonianza di come si possa recuperare la normalità anche dopo un infarto», ricorda la premiata, in-

tervistata da Gaetano Rizzuto, già direttore di "Libertà". Dopo il commosso ricordo dedicato a Gino Strada («Gli donammo un defibrillatore per le sue iniziative»), la "Piacentina dell'anno" si è raccontata attraverso 55 fotografie: «Sono nata a Sesto San Giovanni. I miei genitori sono originari di Reggio Emilia, papà aveva un'officina meccanica a Milano. A Piacenza ci trasferimmo in una delle prime case di via Balsamo quando avevo 7 anni, mia sorella Cinzia ne aveva tre di meno. Mio papà aveva aperto qui in città un'azienda di import export. Mi iscrisse alla "Mazzini" e al pattinaggio artistico». Di Piacenza la dottoressa ha imparato ad ammirare «il suo essere così a misura d'uomo, alla fine ci si conosce tutti, puoi girare rapidamente in bicicletta»; però, d'altro canto, «Piacenza è pure provinciale, non è facile volare alto, ma se sei credibile le persone ti seguono, non ho trovato ostacoli se non il duro lavoro che sono contenta di aver fatto». Duro doppio, se sei donna? «A una donna serve un contesto familiare che la sostenga, se hai figli. Io ne ho avuti tre, di cui sono davvero orgogliosa. Non è stato semplice lavorare, questo è un mondo ancora al maschile, ma mi ha dato anche maggiori stimoli per cercare di sfondare una certa prevalente mentalità». E la prossima sfida? «Come neoprimaria ho trovato un reparto davvero d'eccellenza, merita tutta la stima di Piacenza e vorrei riuscire a far capire ai cittadini, che a volte si illudono di trovare servizi migliori altrove, quanto sia altissimo il livello di prestazione qui. Per quanto riguarda "Progetto Vita" non sono sola, c'è una ottima rete a livello nazionale, che si allarga. La vera sfida penso sarà quella ora della telecardiologia, che potrebbe davvero permetterci di seguire i pazienti cardiopatici in



Aschieri premiata dal sindaco, l'album fotografico proiettato con la musica live e il pubblico di Bobbio FOTOSERVIZIO DI PIETRO ZANGRANDI



modo diverso, con il contributo del territorio, dei medici di medicina generale. La tecnologia ci fa fare passi da gigante, dovremo essere noi capaci di mettere in piedi un sistema che funziona». Tra gli applausi e la commozione, il premio è stato consegnato da Daniela Gentili delle Pontegobbo, a conclusione della Settimana della Letteratura, organizzata con il sostegno di Nordmeccanica, e dal sindaco di Bobbio Roberto Pasquali. Un omaggio da un territorio che, nel cuore dell'Appennino, conta 16 defibrillatori e altri cinque in carico alle società sportive. «Bobbio è stato uno dei primi comuni a impegnarsi per la cardioprotezione, il sindaco Pasquali ci ha creduto insieme a noi», commenta la cardiologa. «L'obiettivo era proprio quello di raggiungere anche i paesi più isolati con i nostri strumenti sal-

vavita, perché non esistono malati e cittadini di serie A o di serie B». Se le chiedi poi quale sia una sua caratteristica, «è forse quella di aver sempre voluto andare contro i retaggi mentali, così è stato con "Progetto Vita", così con la sperimentazione dell'eparina contro il Covid, così quella notte quando ho deciso di chiamare l'ambulanza per papà anche se lui e mamma non volevano». Ha citato il Covid, la rivoluzione eparina: «L'esperienza fatta con il gruppo di Castelsangiovanni e i dottori Stabile e Maestri sarà oggetto di una pubblicazione internazionale del "Journal emergency care" a settembre, siamo stati i primi a livello europeo. Oggi non so cosa succederà, ma so che sappiamo chi sia il nemico. Sì, abbiamo toccato il fondo nel 2020. Ma ora siamo preparati. Abbiamo rotto un muro».

LE MOTIVAZIONI DEL RICONOSCIMENTO

«In 23 anni ha contribuito a creare qui la provincia più cardioprotetta d'Europa»

● Le Edizioni Pontegobbo e il Comune di Bobbio hanno premiato ieri sera Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia dell'ospedale di Piacenza e presidente di Progetto Vita, con la seguente motivazione. «In 23 anni ha contribuito a rendere Piacenza la città e la provincia più cardioprotette d'Europa con 1085 defibrillatori presenti su tutto il territorio provinciale; 130 le persone salvate. Ha dato il suo decisivo contributo all'approvazione della legge numero 1441 sui defibrillatori, attesa da 20 anni. Ha portato il "Modello Piacenza" in Parla-

mento per far passare una legge moderna che consente a tutti l'uso dei defibrillatori. Ha mobilitato la comunità piacentina sviluppando l'impegno di tanti volontari che hanno realizzato, anno dopo anno, questo sogno. Sono stati formati 57mila piacentini. Ha dato slancio alla generalità delle aziende, dei privati e degli enti pubblici che hanno finanziato la diffusione dei defibrillatori in tutta la provincia. Ha coinvolto migliaia di ragazzi delle scuole nelle iniziative "Cuore di Piacenza" e "Grande Cuore di Papà"». **.elma**